

**Altri titoli**

**Vaslav Nižinskij, parabola di un «artista della danza»**



— «Un profeta, un visionario, un saggio ingenuo oppure un artista intelligente, disincantato, osservatore?» Sergio Trombetta si accosta al mistero del ballerino e coreografo mito del Novecento, dalla carriera breve e folgorante, per mettere in luce il molto e straordinario che ci resta della sua eredità.

«Vaslav Nižinskij» Epos, 28,30 euro

**Viaggio nel mondo di Pina signora del Tanztheater**



— La carriera dell'«icona» del teatro danza, Pina Bausch, raccontata in oltre cento foto a colori e in bianco e nero di Francesco Carbone, che da anni la segue con monacale devozione. Testi di Leonetta Bentivoglio che del lavoro di Pina è altrettanto fedele testimone e appassionata osservatrice. «Pina Bausch. Vieni, balla con me» Barbès Editore, 18 euro.

**L'Abc di Tersicore, 16 opere per leggere il Novecento**



— Ideale prosecuzione dell'«Abc del balletto», questo nuovo volume di Marinella Guatterini focalizza il percorso della danza nel '900 attraverso riflessioni e l'analisi di 16 coreografie: da Martha Graham ai contemporanei Emilio Greco, Sieni e Alain Platel. «L'Abc della danza» Mondadori, 34 euro

**TELEVISIONE**

→ **Il lutto** Morto l'attore che per 25 anni ha interpretato il detective in tv

→ **La fama** Bonario, preciso, è stato sinonimo di Germania in 120 paesi

**Tappert, la via tedesca al telefilm  
Una vita per l'ispettore Derrick**

Horst Tappert ci ha lasciati a 85 anni dopo quasi trecento puntate, raccontandoci la quotidianità di una Germania per noi quasi esotica, eppure in qualche modo assolutamente fascinosa. Addio, ispettore Derrick.

**ROBERTO BRUNELLI**

rbrunelli@unita.it

Quelle strade grigie di Monaco, con quelle Bmw color crema parcheggiate ordinatamente sul ciglio della strada. Quella bonarietà un po' renana un po' prussiana, che legavano la logica più stringente ad una visione pragmaticamente umana dello scorrere delle cose. Quegli assassini della porta accanto che finivano immancabilmente per confessare tutto, ma sempre in maniera composta e, verrebbe quasi da dire, signorile: perché non c'era menzogna che tenesse, di fronte ai grandi occhi dietro quella montatura ancora più grande dell'Ispettore Derrick. Sembra incredibile, tanto la serie dell'ispettore tedesco più famoso del mondo sembrava ineluttabile: ma alla fine Horst Tappert, che ha interpretato l'ispettore per tre decenni e complessivamente 280 puntate, è morto pure lui. Aveva 85 anni, e se n'è andato in una clinica di Monaco.

Addio, ispettore Derrick. Che per trent'anni è stato sinonimo di Germania non solo in Italia, ma anche anche in altri 120 paesi. E Derrick era popolarissimo anche quando la concorrenza americana aveva conquistato il mondo, anche quando il cinema tedesco era in crisi, anche quando sono cominciate ad arrivare altri gialli seriali dalla Repubblica federale.

Nella storia personale di Horst Tappert c'è scritto per intero il Dna dell'ispettore. Nato il '23 nella Ruhr, figlio di un portalettore e di una casalinga, aveva studiato da contabile e si era anche allenato come pugile. Reduce dal fronte, dopo essere stato prigioniero dei russi, cercò un lavoro. In una piccola compagnia teatrale avevano bisogno di un ragioniere. A sor-



**Giustizia teutonica** Horst Tappert, per ventiquattro anni «L'ispettore Derrick»

presa al giovane Tappert fu offerta una parte come attore: lui accettò, per necessità. Non smise più. Ha fatto molto teatro, il futuro Derrick, anche d'avanguardia, finché nel '74, quando certo non era più un ragazzi-

**Germania in tv**

**Così bonario, così pragmatico: qual è il segreto dell'ispettore?**

no, ebbe la parte dell'ispettore dall'impermeabile anche questo color crema, sempre accompagnato dall'eterno vice Harry Klein. La parte non la lasciò più fino al '98: come un impiegato, lavorò, come diceva lui, «con disciplina e concentrazione» alla costruzione di uno dei personaggi più amati della televisione di tutti i tempi.

Chissà qual'era il segreto di Derrick: il suo cipiglio rassicurante, forse, o la certezza di sapere dove fosse il giusto pur comprendendo i paradossi del male. La quotidianità di un certo modo di essere tedeschi, così esotico per noi italiani, ma al tempo stesso assolutamente «etico»: indimenticabile quella scena in cui due cattivissimi rapinatori, in fuga dopo aver assassinato un vecchietto, appena sentono le sirene della polizia prima di mettere in moto pensano bene di allacciarsi le cinture. Ma c'era anche dell'altro: per il cinema e la letteratura la quotidianità, la faticosamente riacquistata «normalità» della Germania per decenni è stata quasi «irraccontabile». Per quanto possa sembrare strano, forse solo Derrick, negli anni settanta e ottanta, ci aveva aperto una finestra su quel grande paese, così strano, così unico. ❖